

I due mesi di vacanza dei giudici

I magistrati hanno 51 giorni di ferie: 6 di festività soppresse e altri 45 nel periodo estivo, quando i tribunali chiudono, dal 1° agosto al 15 di settembre. Conti alla mano, lavorano 4 ore al giorno e guadagnano circa centomila euro l'anno

::: **TOBIA DE STEFANO**

■ ■ ■ Come eran belli i tempi della scuola. Quando si andava in ferie mentre la primavera lasciava il posto all'estate e prima di inizio settembre prof e responsabilità diventavano solo un lontano ricordo. Alzi la mano chi, raggiunta la maggior età, non lo ha pensato almeno per una volta. Salvo poi immalinconirsi all'inevitabile riflessione che quei tempi non sarebbero più tornati.

Per molti, ma non per tutti. O almeno non per i magistrati, quelli che in un recente libro, il giornalista dell'Espresso, Stefano Livadiotti, definisce "l'ultracasta".

I nostri giudici, infatti, dopo aver studiato giurisprudenza e superato l'esame di ammissione, si riscoprono di colpo "bambini". E non ci sono crisi economiche o lungaggini processuali che tengano, loro si pappano ben 51 giorni di ferie all'anno. Quasi due mesi. Come tornare adolescenti.

Tanti, troppi, verrebbe da dire. Viste anche le croniche inefficienze del funzionamento della giustizia in Italia. Ma quelli dell'ultracasta non sentono ragioni e rilanciano i ricordi nostalgici degli anni passati, quando, fino al '79, i giorni di vacanza raggiungevano addirittura quota sessanta.

Oggi, invece, tocca "rimboccarsi le maniche" perché le porte dei tribunali si chiudono il primo agosto e il 15 di settembre già riaprono. E anche se a questi 45 giorni ne vanno aggiunti altri 6 di festività soppresse, gli stakanovisti del Palazzo di Giustizia non sono del tutto soddisfatti. E replicano piccati agli amanti dei confronti internazionali, quelli che guardano con ammirazione ai 30 giorni di ferie delle toghe spagnole e tedesche e al lavoro ininterrotto dei colleghi d'Inghilterra che si fermano per un periodo inferiore in quattro spezzoni diversi dell'anno. Per l'ultracasta non sono raffronti da fare.

E allora viene da chiedersi: ma quanto lavorano davvero i nostri giudici? Se alle ferie si aggiungo le domeniche e le diverse festività, il calcolo complessivo arriva a una media di

1560 ore di lavoro l'anno. Lo dice una delibera del Csm (l'organo di autogoverno della magistratura) citata nel suo libro dallo stesso giornalista dell'Espresso.

In altre parole: se sottraiamo ai 365 giorni le 52 delle domeniche, le ferie e le festività varie, i nostri magistrati restano in ufficio circa quattro ore al giorno.

LA PROVOCAZIONE

Un "bel lavorare". Anche perché, è quasi impossibile controllare l'effettiva presenza delle toghe nel Palazzo di competenza. Da qui la provocazione del ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta. «Ma perché non installiamo i tornelli anche all'ingresso dei tribunali?», aveva proposto mister antifannulloni. Niente da fare. Il progetto è stato subito respinto al mittente. "Vuol dire non aver idea del nostro lavoro. Noi non conosciamo fine settimana e spesso ci portiamo il lavoro a casa", questo il senso della piccata replica delle toghe di casa nostra.

Sarà anche vero. Ma i numeri, quelli messi in fila dal ministro della Giustizia Angelino Alfano, raccontano un'altra realtà. Quella di una produttività ai minimi storici.

Le toghe del Belpaese, infatti, chiudevano 654 fascicoli all'anno nel 2001 contro i 533 del 2006. Complessivamente, l'arretrato civile è di 5 milioni 425 mila fascicoli, quello penale di 3 milioni 262 mila.

E così va a finire che un processo civile si protragga in media per poco meno di tre anni nel primo grado e per cinquanta mesi nel giudizio di appello.

E nel penale? I tempi si riducono a 426 giorni per la prima sentenza e due anni per l'appello. Quanto basta per dire che (forse) anche i giudici di casa nostra potrebbero riconsiderare l'idea di rientrare negli standard europei, almeno quelli spagnoli e tedeschi, e decurtarsi le ferie di un paio di settimane.

Senza contare che una riapertura dei tribunali anticipata al primo settembre avrebbe la funzione, non secondaria, di rafforzare il rapporto non proprio idilliaco tra i cittadini e chi li deve giudicare.

L'INSOFFERENZA

Uno stato di insofferenza, ormai ai massimi storici, soprattutto per chi dovesse confrontare il proprio monte ferie con il mese corto dei 24 componenti del Csm (16 togati e 8 laici). Secondo i calcoli dello stesso Livadiotti, infatti, gli uomini predisposti all'autogoverno della magistratura lavorano ogni anno 144 giorni su 365. Neanche uno su due. Perché a Palazzo dei Marescialli si "fatica" solo tre settimane su quattro, che al netto dei week end, del venerdì riservato alla sezione disciplinare e delle varie "agevolazioni" fa appunto il miracoloso numero di 144.

Troppo facile per Renato Brunetta accaparrarsi il consenso della stragrande maggioranza degli italiani. Dopo i tornelli, infatti, il ministro ha spostato l'obiettivo sulla trasparenza e sta studiando l'estensione anche ai giudici e ai professori dell'obbligo di pubblicazione in rete di curriculum, tassi di assenza e stipendi. Dati, a oggi, quasi inaccessibili e soggetti a diverse interpretazioni.

Quel che è certo è che "gli ingaggi" dei professionisti della giustizia sono in costante aumento. Nel 2003, infatti, i 9.043 giudici e pm costavano allo Stato circa 842 milioni. Tre anni dopo, il numero era sceso a 9.019, con un monte stipendi lievitato però a 978 milioni. Più 16 per cento.

Ma vale la pena controllare anche un'altra fonte. Quella della Corte dei Conti. Secondo la magistratura contabile dello Stato, lo stipendio medio pro capite di un giudice è passato dai 97 mila euro annui del 2003 ai 107 mila del 2005. Con un trend visto in risalita anche per gli anni a seguire.

Come a dire: cari colleghi, non vi preoccupate, qui ce n'è in abbondanza per godersi fino a fine settembre le tanto agognate vacanze.

FANNULLONI

Nel 2003 i 9.043 giudici e pm costavano allo Stato circa 842 milioni. Tre anni dopo il monte stipendi è lievitato a 978 milioni. Olycom

IL CONFRONTO *In Spagna e Germania i giudici hanno trenta giorni di ferie. I magistrati inglesi si fermano solo per quattro miniperiodi ogni anno*

Le vacanze dei magistrati

51 giorni di ferie all'anno
(prima del 1979 erano 60)

I tribunali si chiudono

il 1° agosto e riaprono

il 15 di settembre.

A questi 45 giorni vanno aggiunti

6 giorni di festività soppresse

Se ai 51 giorni di ferie
si aggiungono le 52 domeniche
e le festività, le ore di lavoro

si riducono a 1560 all'anno,

4,2 ore al giorno

I giudici spagnoli e tedeschi

hanno 30 giorni di ferie

I nostri giudici chiudevano

504 fascicoli all'anno

nel 2003 contro i 533 del 2006

Complessivamente l'arretrato

civile è di 5.425.000

fascicoli, quello penale

di 3.262.000

Nel 2003 i 9.043 giudici e pm
costavano allo Stato

842 milioni. Nel 2006

per le 9.019 toghe il costo

è lievitato a 978 milioni

Secondo la Corte dei Conti

lo stipendio medio pro capite

di un magistrato è passato

dai 97 mila euro annui

del 2003 ai 107 mila

del 2005

P&G/L

